

ALLA CAVALLERIZZA REALE

Raccontando Isabelle

Lettura-spettacolo sulla Eberhardt venerdì 28, firmata da Avogadro

Il Teatro Stabile di Torino partecipa al progetto «Modi di vedere/John Berger a Torino» con una lettura-spettacolo curata da Mauro Avogadro.

Si tratta di «Isabelle», testo tratto dall'omonimo romanzo di John Berger e Nella Bielski (tradotto dall'inglese da Maria Nadotti) che vede il proprio debutto venerdì 28 maggio alle 22 nel poliedrico spazio della Cavallerizza Reale di via Verdi 9. Ad interpretare l'opera, accanto allo stesso Avogadro e a Francesca Bracchino nel ruolo di Isabelle, Elisa Galvagno, Lorenzo Iacona, Luca Levi, Sax' Nicosia, Alessio Romano e Olga Rossi.

Sorta di ripresa in chiave moderna (e sapientemente reinventata) del romanzo esotico avventuroso e passionale, «Isabelle» gioca la propria narrazione attraverso scenari mutevoli, tra l'Europa e l'Algeria, l'Indocina e il Mediterraneo, e

racconta la vita di Isabelle Eberhardt, donna fuori dagli schemi, dalla ricca vita interiore, che si veste da uomo perché «vestita da donna - dice di lei il padre - verrebbe trattata come un membro del sesso debole. In abiti maschili, invece, può fare tutto ciò che desidera sapendo che nulla la renderà debole».

Lo stile del racconto, grazie al vivido impasto di parole e immagini, di generi diversi mescolati tra loro, dà origine ad un'opera difficilmente classificabile, «monstrum con tre anime», scrive Avogadro, «nodo inestricabile di teatro, cinema e romanzo», «supergenere che non richiede alcuna utilizzazione secondaria ma vuole esistere per sé e per quel che è».

L'ingresso è libero. Informazioni allo 011/516.94.20.

Monica Bonetto



Il regista Mauro Avogadro cura per il Teatro Stabile la lettura-spettacolo «Isabelle»

L'EVENTO

I modi di vedere di John Berger

Laboratori e incontri con l'intellettuale inglese

MONICA PEROSINO

Quando, all'inizio degli Anni Settanta, John Berger decide di trasferirsi definitivamente in un minuscolo villaggio sulle Alpi francesi, ha già pubblicato una serie di saggi e romanzi che lo hanno reso noto in tutto il mondo. Scrittore, critico d'arte, pittore, sceneggiatore, giornalista, autore e interprete di testi teatrali, il quasi ottantenne londinese arriva a Torino per «Modi di vedere», quattro giornate di lavoro, riflessione, discussione con e su John Berger. In programma conferenze, laboratori, rappresentazioni teatrali, letture, mostre e slide show per ripercorre e scoprire il lavoro dell'eclettico intellettuale inglese, conosciuto in Italia soprattutto per il romanzo «G.» - che nel 1972 vinse il prestigioso Booker Prize - e per i saggi dedicati a Picasso (che trovò in difetto di coraggio rivoluzionario). «Modi di vedere», è un'iniziativa in cui le passioni e gli interessi di Berger si incontrano e si presentano insieme, per la prima volta, al pubblico torinese.

S'inizia oggi alle 17,30, nei padiglioni di Atrium Torino, piazza Solferino, con «Che la festa cominci!»: John Berger e Gabriele Vacis leggono pagine di «G.» e di «Fotocopie», l'ultimo lavoro dello scrittore inglese (fresco di stampa da Bollati Boringhieri). Alle 19,30, alla Galleria 41 artecontemporanea (via Mazzini 41), s'inaugura la mostra «Motociclette», a cura di Federica Rosso e Francesca Soleo, una raccolta di disegni di John Berger che esplorano il mondo del motociclismo e le sue emozioni. La serata prosegue alla Cavallerizza Reale (ore 21), via Verdi 9, per «Contro la grande disfatta del mondo», letture dall'omonimo scritto di Berger, a cura dello stesso autore, Licia Maglietta e Gabriele Vacis. Alle 21,30, prima proiezione della retrospettiva organizzata dal Museo Nazionale del Cinema al Multisala Massimo, via Verdi 18, dedicata al rapporto tra Berger e il cinema, che presenta sia i film da lui sceneggiati che quelli ispirati alle sue opere. Dopo la proiezione del recente film «bergeriano» di Isabel Coixet «La mia vita senza me», John Berger incontra il pubblico (ore 23). Do-



MAURO AVOGADRO IN «ISABELLE» DI JOHN BERGER

Per quattro giorni
l'eclettico ottantenne
è ospite a Torino
Primo appuntamento
con Gabriele Vacis
oggi ad Atrium

mani l'appuntamento è alla scuola Holden, corso Dante 118, con «John Berger Storyteller», due incontri (s'inizia alle 9,30 e alle 14,30) sul cinema, il teatro e la politica tra narrazione, invenzione e impegno etico il primo e sul giornalismo e i problemi dell'infor-

mazione il secondo. Al mattino con Berger intervverranno, tra gli altri, la scrittrice Nella Bielski e la regista Isabelle Coixet, mentre all'incontro del pomeriggio parteciperanno Katya Berger Andreadakis, giornalista, scrittrice e traduttrice; Giovanni De Mauro, direttore di Internazionale; Geoff Dyer, giornalista e scrittore; Ivan Mafezzini e Véronique Dassas, redattori di Conjonctures.

Alle 18,30 alla Fondazione Italiana per la Fotografia, via La Salle 17, è in programma «Migrazioni»: John Berger e Jean Mohr, attraverso uno slide show sulle tappe più importanti della loro collaborazione, faranno una riflessione sulle innumerevoli possibilità del narrare (prenotare allo 011/436.15.48). La seconda giornata si conclude (alle 22, Cavallerizza Reale) con la lettura-spettacolo

«Isabelle» di John Berger e Nella Bielski a cura di Mauro Avogadro e la compagnia del Teatro Stabile. Sabato, quaranta fortunati (selezionati dalla Scuola Holden nei mesi scorsi) potranno partecipare al laboratorio «Guardare, ascoltare, raccontare», un'intera giornata in compagnia di Berger per esplorare e sperimentare diversi linguaggi narrativi.

«Modi di vedere» si concluderà domenica (ore 11) nella Cappella delle Brunate a La Morra (Cuneo), con «Tiziano e la carne»: John Berger e Katya Berger Andreadakis leggono dal loro epistolario. «Modi di vedere» è un progetto della Città di Torino. Tutte le iniziative (tranne la rassegna cinematografica) sono ad ingresso gratuito. Info.: tel. 011/517.81.34 oppure 011/516.20.06; info@atriumtorino.it.

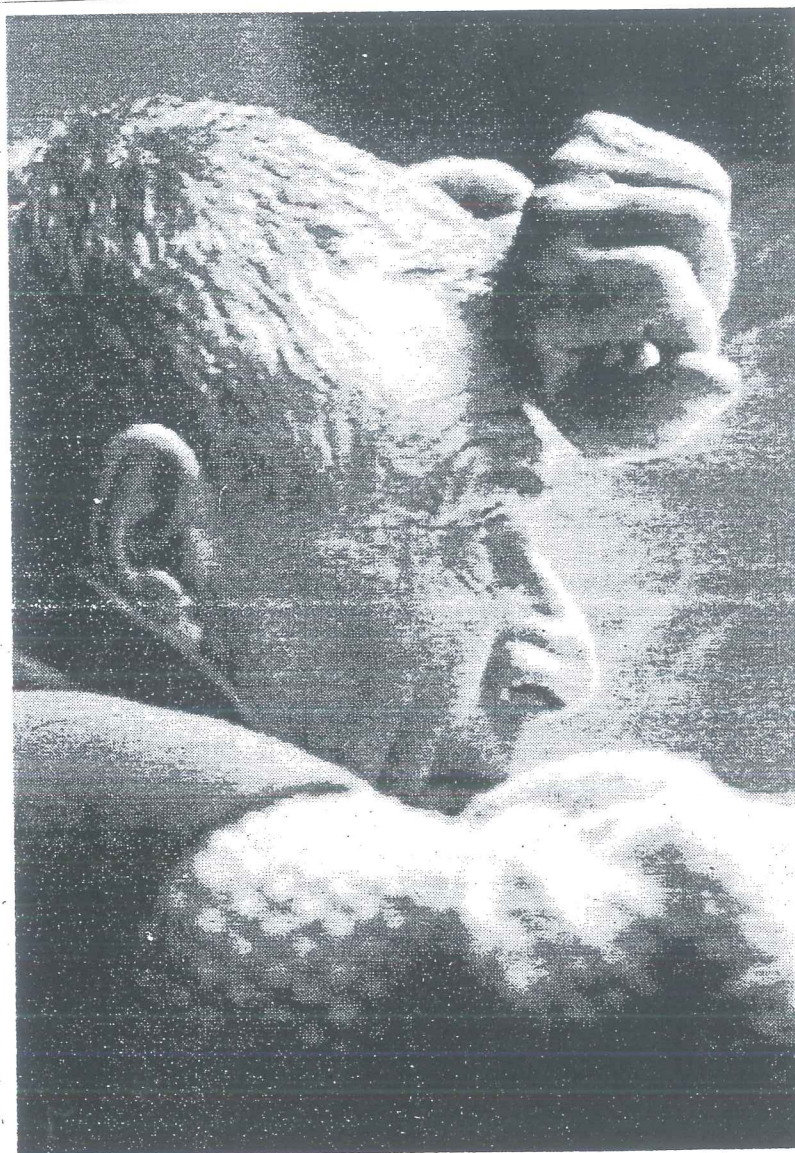
John Berger: l'intellettuale-artista che ha fatto scuola in tutto il mondo

ILARIA DOTTA

Ce l'ha fatta anche questa volta. A sfidare ogni regola. E a uscirne - come sempre - vincitore. Perché, alla fine, la vera grande passione di John Berger sembra essere proprio questa: andare «contro». Uscire dalle strade già tracciate per segnare nuove vie: nel giornalismo come nella critica d'arte, nel cinema come nel teatro. E il bello è che non si trova mai solo. Come a dire che, se mai l'inglese avesse snocciolato la fatidica affermazione «chi mi ama mi segua», avrebbe senza dubbio ottenuto in risposta l'entusiastico assenso di una schiera di seguaci pronti ad andargli dietro anche fino in capo al mondo. Già, perché John Berger è così. Affascinante e carismatico, capace di convincere - senza neppure una parola - amici e colleghi a raggiungerlo da ogni parte del globo. A Torino, per una quattro giorni di lavoro, riflessione e discussione con (e su) John Berger stesso, intellettuale-artista impegnato che ha fatto scuola in tutto il mondo.

«Sapete come vanno di solito le cose - ha spiegato Maria Nadotti, curatrice della manifestazione promossa dalla Città di Torino - . Bisogna rincorrere i potenziali ospiti, convincerli della bontà dell'iniziativa, persuaderli della sua utilità o dell'utile che ne possono ricavare». Questa volta, però, le cose sono andate molto diversamente. È bastato giocare la «carta Berger» per scoprire frotte di intellettuali pronti a fare a gara per partecipare all'appuntamento. «È andato tutto in modo morbido e semplice - continua la Nadotti - , come se le persone interpellate si aspettassero da tempo che qualcuno prendesse l'iniziativa di racco-

gliere intorno a John alcuni dei suoi amici sparsi in tutto il mondo e di invitarli a lavorare, discutere, riflettere, guardare e ascoltare insieme. Alcuni degli ospiti, anzi, si sono addirittura autoinvitati. Un piccolo, significativo, atto di insubordinazione alle regole del mercato e alle sue costrizioni». L'ennesima; decisa vittoria



ECLETTICO Non c'è campo che John Berger non abbia esplorato: la scrittura, il disegno, il cinema, il teatro. Perché per il settantottenne intellettuale londinese, il compito di ogni artista è innanzitutto la presa di coscienza della propria responsabilità nel mondo. E per mettere a frutto questo impegno è necessario, come ha affermato lo stesso Berger in più occasioni, «essere il più possibile informato». A Torino, l'intellettuale anglosassone porterà la propria preziosa testimonianza di «pensatore contemporaneo» in una quattro giorni di incontri, riflessioni e discussioni

per il nostro «pensatore» anglosassone. Ma veniamo al programma di iniziative che attende gli «amici di Berger» (ma soprattutto tutti coloro che ancora non ne conoscono il pensiero e la ricca e variegata produzione). Si va dalle letture *tout court* di brani tratti da saggi e romanzi dell'inglese: «Questione di sguardi» e «Sul guardare», «Festa di nozze» e «G». Fino alle mostre: bellissima quella allestita alla Galleria 41Artecontemporanea di via Mazzini, che si inaugura stasera alle 19,30 e che presenta al pubblico una raccolta di disegni realizzati dallo stesso John Berger. Il titolo? «Motociclette». Un'altra passione del poliedrico londinese.

Poi, c'è il cinema. Con una rassegna organizzata alla Multisala Massimo di via Verdi che comprende la proiezione di tre pellicole di Alain Tanner («Jonas che avrà 20 anni nel 2000», «La salamandra» e «Il centro del mondo»), una di Tim Neat

(«Suonami qualcosa») e un'altra di Javier Corcuera («La Espalda del mundo»). Ancora: «La mia vita senza me» di Isabel Coixet e «Visioni di case che crollano» di Gianni Celati. E dopo aver scoperto il Berger-sceneggiatore, si potrà anche esplorare alcuni momenti salienti del suo passato. Grazie a due filmati della «Lan-

In suo onore, uno spettacolo alla Cavallerizza e una mostra di disegni, ma anche letture e proiezioni di film e diapositive

nan Foundation» che testimoniano di una conversazione tra John Berger e Michael Ondaatje e di quella tra lo stesso inglese e Sebastiao Salgado.

Ma Berger è anche «uomo di teatro». E allora, come poteva mancare in questa quattro giorni torinese una spettacolare «mise en scène»? Ci ha pensato il Teatro

Stabile, che per l'occasione propone al pubblico una lettura-spettacolo di Mauro Avogadro, tratto da «Isabelle» di John Berger e Nella Bielski. Ne sono interpreti lo stesso Avogadro e la bella Francesca Bracchino (nel ruolo di Isabelle). E poi, Elisa Galvagno, Lorenzo Iacona, Luca Levi, Sax Nicosia, Alessio Romano e Olga Rossi. Lo spettacolo andrà in scena domani sera alle 22 alla Cavallerizza Reale di via Verdi.

Sempre per domani (ma alle 18,30) è fissato anche l'incontro alla Fondazione italiana per la fotografia di via La Salle. John Berger incontrerà nell'occasione l'amico e collega Jean Mohr, fotografo svizzero con cui ha collaborato nella pubblicazione di numerosi libri fotografici. In particolare, verranno proiettate centocinquanta diapositive realizzate nell'ambito del lavoro sulla migrazione, oltre a immagini che testimoniano quarant'anni di amicizia e l'esperienza di un seminario a Ramallah, che ha visto impegnati John e Jean, fianco a fianco, nel corso dell'anno passato.

GLI APPUNTAMENTI

Oggi

- alle 17,30 - Atrium Torino: «Che al festa cominci!», John Berger e Gabriele Vacis leggono pagine di «Fotocopie» e «G»
- alle 19,30 - Galleria 41Artecontemporanea: inaugurazione mostra di disegni «Motociclette»
- alle 21 - cavallerizza Reale: «Contro la grande disfatta del mondo», letture
- alle 23 - Cinema Massimo: inaugurazione rassegna «John Berger e il cinema»

Domani

- dalle 9,30 alle 12,30 - Scuola Holden: «John Berger storyteller: cinema, teatro, politica»
- dalle 14,30 alle 17,30 - Scuola Holden: «John Berger storyteller: giornalismo»
- alle 18,30 - Fondazione per la fotografia: «Migrazioni»
- alle 22 - Cavallerizza Reale: spettacolo «Isabelle»

Sabato

- dalle 10 alle 17 - Scuola Holden: laboratorio «Guardare, ascoltare, raccontare»

Domenica

- alle 11 - Cappella delle Brunate (La Morra, Cuneo): letture «Tiziano e la carne»

Torino dedica una quattro giorni di incontri alla figura e all'opera del poliedrico pensatore inglese che ha lasciato un segno nel cinema e nel teatro, nella letteratura e nella critica d'arte

SCRITTORE, critico d'arte, saggista, pittore, sceneggiatore, giornalista, autore e interprete di testi teatrali. In una parola, John Berger. Da giovedì 27 a domenica 30, da Quincy, un minuscolo villaggio delle Alpi francesi in cui vive da più di trent'anni, il grande intellettuale-artista arriva a Torino per «Modi di vedere», quattro giornate di lavoro, riflessione, discussione con e su John Berger.

Trasversalità e connessioni sono le regole di un uomo che ha passato la vita a tentare di ricomporre il puzzle sempre più complesso dell'esperienza contemporanea, un itinerario di osservazione e ricerca segnato dall'impegno civile. Trasversalità e connessioni sono anche le direzioni in cui si spinge il progetto «Modi di vedere», un'iniziativa in cui le passioni e gli interessi di Berger si incontrano e si presentano insieme, per la prima volta, al pubblico torinese.

GIOVEDÌ 27. S'inizia alle 17,30, nei padiglioni di Atrium Torino, piazza Solferino, con «Che la festa cominci!»: John Berger e Gabriele Vacis leggono pagine di «G.» (per cui Berger vinse il Booker Prize) e di «Fotocopie», l'ultimo lavoro dello scrittore inglese (fresco di stampa da Bollati Boringhieri): brevi e affascinanti raccontistantaenee che condurranno il pubblico in un viaggio attraverso le diverse forme di racconto sperimentale.

Alle 19,30, alla Galleria 41 artecontemporanea (via Mazzini 41), s'inaugura la mostra «Motociclette» (vedi servizio a pag. 73), a cura di Federica Rosso e Francesca Solero, una raccolta di disegni di John Berger: matite, biro su carta, chine e acquerelli che esplorano il mondo del motociclismo e le sue emozioni, a volte solo attraverso semplici particolari, visioni abbozzate e suggerite che restituiscono l'intensità di una delle grandi passioni di Berger (fino a martedì 1 giugno. Orario: 15 - 19,30; domenica 11 - 19,30; info 011/812.95.44).

Ci si sposta, alle ore 21, alla Cavallerizza Reale, via Verdi 9, per «Contro la grande disfatta del mondo», letture dall'omonimo scritto di Berger, a cura dello stesso autore, Licia Maglietta e Gabriele Vacis. Alle 21,30, prima proiezione della retrospettiva organizzata dal Museo Nazionale del Cinema al Multisala Massimo, via Verdi 18 (vedi servizio a pag. 29), dedicata al rapporto tra Berger e il cinema, che presenta sia i film da lui sceneggiati che quelli ispirati alle sue opere, senza dimenticare i documentari. Dopo la proiezione del recente film «bergeriano» di Isabel Coixet «La mia vita senza me», John Berger incontra il pubblico (ore 23).

VENERDÌ 28. La mattina si apre con «John Berger Storyteller», due incontri aperti al pubblico alla Scuola Holden, corso Dante 118: s'inizia (ore 9,30-12,30) a parlare di cinema, teatro e politica per affrontare un discorso tra narrazione, invenzione delle storie e impegno etico. Con Berger intervengono Nella Bielski, scrittrice; Isabelle Coixet, scrittrice e regista; Rema Hammami, antropologa; Anne Michaels, scrittrice; Simon

McBureny, drammaturgo; Tim Neat, filmmaker, scrittore e storico dell'arte; Elia Suleiman, regista. (info 011/663.28.12). Si parla, invece, di giornalismo nel secondo incontro della giornata (ore 14,30-17,30), sempre alla Holden: nel corso di una conversazione sui problemi dell'informazione e sul ruolo di chi racconta per mestiere i fatti della realtà con Berger intervengono Katya Berger Andreadakis, giornalista, scrittrice e traduttrice; Giovanni De Mauro, direttore di Internazionale; Geoff Dyer, giornalista e scrittore; Ivan Maffezzini e Véronique Dassas, redattori di Conjonctures.

Alle 18,30 alla Fondazione Italiana per la Fotografia, via La Salle 17, è in programma «Migrazioni»: John Berger e Jean Mohr, attraverso uno slide show sulle tappe più importanti della loro collaborazione, faranno una riflessione sulle innumerevoli possibilità del narrare. In particolare l'intervento di Jean Mohr sarà diviso in tre parti: un lavoro sui migranti, una sezione su 40 anni di amicizia con John, quindi immagini di John e un reportage fotografico del workshop tenutosi a Ramallah nel maggio 2003. Info 011/436.15.48 (è gradita la prenotazione).

Alle 22, la Cavallerizza Reale, via Verdi 9, ospita la lettura-spettacolo «Isabelle» di John Berger e Nella Bielski a cura di Mauro Avogadro, con la compagnia del Teatro Stabile. Una mise en espace di teatro, cinema, romanzo: il racconto spericolato di Isabelle tra porti mediterranei e dune desertiche, guarnigioni militari, saloni lussuosi e luride stamberghe.

SABATO 29. La scuola Holden organizza (dalle 10 alle 17) il laboratorio «Guardare, ascoltare, raccontare», un'intera giornata in compagnia dell'autore per esplorare e sperimentare diversi linguaggi narrativi. Il laboratorio è riservato ai quaranta partecipanti già selezionati nei mesi scorsi. Nel corso della giornata John Berger terrà anche una lettura alla Casa Circondariale «Le Vallette».

DOMENICA 30. «Modi di vedere» si conclude con un appuntamento speciale. Alle ore 11, nella Cappella delle Brunate a La Morra (Cuneo), «Tiziano e la carne»: John Berger e Katya Berger Andreadakis leggono dal loro epistolario.

In occasione della quattro giorni Bollati Boringhieri presenta «Modi di vedere», a cura di Maria Nadotti (in libreria da maggio; 9,50 euro), una scelta di testi e immagini, in parte inediti, che ricomponi i molti aspetti dell'opera di Berger.

«Modi di vedere» è un progetto della Città di Torino, realizzato in collaborazione con Bollati Boringhieri Editore, Ceretto Aziende Vitivinicole, Fondazione Atrium, Fondazione Italiana per la Fotografia, Museo Nazionale del Cinema, Scuola Holden, Teatro Stabile Torino.

Tutte le iniziative (tranne la rassegna cinematografica) sono ad ingresso gratuito. Info 011/517.81.34. oppure 011/516.20.06; info@atriumtorino.it.

Monica Perosino

UNO SCRITTORE FUORI DEGLI SCHEMI: NARRATORE, CRITICO E ANTROPOLOGO. TRENTO LO PREMIA, TORINO LO CELEBRA

BERGER

lo sguardo nomade

Marco Belpoliti

QUANDO agli inizi degli Anni Settanta John Berger si trasferisce a Quincy, un piccolo villaggio delle Alpi francesi abitato da ottanta anime, ha già pubblicato una serie di libri che lo hanno reso noto nella cultura inglese. Si tratta di opere saggistiche dedicate a Picasso (*Splendori e miserie di Pablo Picasso*) e al tema della visione (*Questione di sguardi*), ma anche di romanzi e racconti, come *Ritratto di pittore* o *G.*, alcuni dei quali sono stati tradotti in altre lingue. Berger, che negli Anni Cinquanta ha esposto come pittore in diverse gallerie, è uno scrittore inquieto; si misura con la narrazione e con il saggio, scrive poesie, collabora con articoli a quotidiani, e a riviste di motociclismo, sua grande passione.

La scelta di vivere a Quincy non è casuale. Berger, che è nato a Londra nel 1926, e dunque all'epoca ha superato i quarant'anni, sceglie come sua residenza una piccola comunità di contadini e allevatori, un piccolo villaggio ancorato al passato, proprio nel momento in cui il mondo occidentale sembra orientarsi verso il progresso e la modernizzazione. Non si tratta di una scelta anacoretica, di una rinuncia, ma di una presa di posizione che diventerà sempre più evidente nei decenni successivi, quando Berger, che non è solo uno scrittore stanziale ma anche un nomade e un viaggiatore, farà di Quincy il suo punto d'osservazione sul mondo. Per capire cosa significa questa scelta bisogna parlare delle caratteristiche del-

la sua stessa opera, cercare ciò che lega forme espressive all'apparenza così diverse.

La prima cosa che salta agli occhi nella prosa di Berger sono le «forme d'attenzione». Sia che racconti storie di contadini o di montanari - come nell'ultimo bellissimo libro narrativo tradotto, *Una volta in Europa* (Bollati Boringhieri, che riceverà a Trento martedì prossimo il Premio Itas del Libro di Montagna) -, sia che si occupi dell'arte di Alberto Giacometti, Berger focalizza in modo assoluto il proprio sguardo sull'oggetto di cui parla; lo fa con delicatezza ma anche intensità tali che l'oggetto del suo discorso diventa sempre un soggetto. Quando scrive Berger è completamente concentrato su ciò di cui si occupa secondo strategie di ascolto maieutico: i suoi scritti presuppongono sempre un interlocutore preciso, cui si rivolge in modo diretto, in questo modo, ogni testo si presenta come un discorso rivolto a qualcuno che egli ascolta e con cui interloquisce sia nello spazio sia nel tempo.

Quando s'inizia a leggere un racconto, un saggio o un articolo di Berger, non si sa mai a priori quello che egli dirà: il discorso nasce da una propria necessità intrinseca, mai da tesi predeterminate. Il suo metodo consiste nel reinventare di continuo la propria «attenzione». Lo stile coincide con la sua prosa: sudente, morbida, delicata, e tuttavia forte e tesa; egli va sempre al cuore dei problemi. Maria Nadotti, sua traduttrice e curatrice italiana, ha scritto nella presentazione di *Modi di vedere* (Bolla-

ti Boringhieri) che il verbo che definisce Berger è «connettere»: collega tra loro cose e persone, temi e oggetti, se stesso e l'altro. Berger è particolarmente interessato ai sentimenti, e al rapporto dei sentimenti con quella che potremmo definire l'«intimità»; in questo è un erede della grande tradizione romantica inglese, degli scrittori e dei poeti filosofi come Coleridge o Wordsworth.

Il discorso sui sentimenti e sull'intimità, ha scritto la Nadotti, assume in Berger una tonalità pubblica, comunitaria, ovvero politica. Questa è una caratteristica che fa sì che l'apparente eclettismo dei suoi libri abbia un saldo baricentro. Berger è uno scrittore politico, come dimostra anche la recente raccolta *Selected Essays*, curata dallo scrittore Geoff Dyer presso Bloomsbury. La sua vocazione politica, che coincide con la scelta di vivere a Quincy, con la presa di posizione a favore del mondo contadino in via di scomparsa, con il dialogo con il Comandante Marcos, con la sua recente presenza in Palestina e con le prese di posizione a favore delle «sacche di resistenza», non è un fatto ideologico, bensì poetico - Berger non sa neppure cosa sia l'ideologia. In questo modo egli incarna una figura di scrittore che sembrava scompar-

sa in Europa negli ultimi vent'anni, colui che esprime la propria politicalità non attraverso l'adesione attiva a qualche partito o schieramento, ma mediante una militanza nel campo della letteratura. Berger fa della letteratura il principale strumento per

indagare e difendere i sentimenti più intimi dell'uomo.

L'altro aspetto fondamentale del suo lavoro è di essere un Storyteller, ovvero un narratore di storie nell'epoca in cui questo mestiere sembrerebbe definitivamente tramontato a vantaggio del romanziere. Il narratore, secondo la celebre definizione di Walter Benjamin, è una «persona di consiglio» per chi l'ascolta; il suo orientamento è pratico («consiglio, cucito nella stoffa della vita, è saggezza»); al contrario, scrivere un romanzo «significa esasperare l'incommensurabile nella rappresentazione della vita umana». La vita vissuta, raccontata nei brevi affascinanti racconti-istantanee di *Fotocopie* (fresco di stampa da Bollati Boringhieri), è la fonte principale della narrazione di Berger. Egli è insieme un narratore e un ascoltatore; meglio: è un narratore perché sa ascoltare. Ciò che colpisce in Berger, che ha concentrato la propria attenzione sui temi visivi, è l'insistenza sul tema del tempo. In alcuni saggi dedicati alla pittura e alla fotografia raccolti in quello che è uno dei suoi studi più belli, *Sul guardare* (Bruno Mondadori), Berger esamina il tempo in rapporto alla prospettiva pittorica.

Partendo da un semiconosciuto pittore turco dell'Ottocen-

to, Sker Ahmet Pasa, vissuto a

Parigi e allievo ideale di Courbet, la cui opera ha potuto osservare in un piccolo museo, Berger riflette sull'introduzione della prospettiva nella cultura orientale. Nel quadro che ci descrive è raffigurato un sentiero nel bosco, in mezzo agli alberi, un sentiero che ha un preciso orientamento su cui s'incammina un taglialegna. Quel sentiero, osserva, è la perfetta rappresentazione del tempo unilineare, quello su cui si fonda non solo la pittura europea, almeno fino alle avanguardie storiche, ma anche il romanzo borghese nato nell'Ottocento. Il romanzo, scrive Berger, è l'effetto della perdita dell'orizzonte contadino, è l'espressione di uno sradicamento. Se si confrontano le forme narrative precedenti al romanzo, i racconti nati nelle lingue

europee nel corso del lungo medioevo, si scopre che la loro dimensione spaziale è bidimensionale e non tridimensionale. E tuttavia la loro veridicità non è meno reale o efficace.

In un recente film-documentario girato nella Pianura padana dallo scrittore Gianni Celati, *Case sparse*, dedicato alle case abbandonate dai contadini, Berger è seduto in riva al Po. Si appoggia a un tavolo e parla con

alcuni fogli davanti. Riflette ad alta voce sul rifiuto dell'uomo contemporaneo del tempo che passa, delle rovine, di quella rovina vissuta che diventa, con il trascorrere degli anni, il volto dell'uomo. Più avanti nel film Berger è in piedi dentro un edificio semicrollato. Indica fuori dalla finestra una piantagione di pioppi. Gli alberi sono perfettamente allineati lungo linee parallele, così da creare naturali prospettive in tante direzioni. Non una sola, bensì molte prospettive. Berger parla della Storia, dell'inganno dell'ideologia della Storia: «A scuola ci insegnano che c'è un unico sentiero, il grande sentiero della Storia, la grande interpretazione storica del passato che sarebbe la via principale. Balle! In realtà, quando ci si trova davvero di fronte al passato, ci sono tanti sentieri da prendere, forse tanti quanti sono le persone che guardano e scelgono le loro strade». In questa frase detta davanti alla macchina da presa c'è l'intera idea del suo narrare, e del suo vivere.

John Berger è un uomo, uno scrittore, a cui piace avviarsi non verso un'unica direzione ma verso tante. Gli piace l'idea dello scrivere come ascolto, ma anche come vagabondaggio: l'andare nomade verso non un solo, ma molti destini, destini non solo individuali, ma anche collettivi.

FILM E MOTOCICLETTE

John Berger, nato a Londra 78 anni fa, residente in un villaggio delle Alpi francesi, vincitore del **Booker Prize** con un romanzo, è d'attualità in Italia il prossimo maggio. Infatti martedì 4 riceverà a Trento il Premio Itas del Libro di Montagna, per *Una volta in Europa* (Bollati Boringhieri). La giuria presieduta da **Mario Rigoni Stern** ha visto in questi racconti una forza poetica che fa rivivere un universo «in cui le relazioni sociali sono ancora esplicitamente influenzate dal rapporto fisico con la natura, gli animali e gli esseri umani» (premi minori saranno consegnati a **Ivo Rabanser** e **Dante Colli** per *Sassolungo*, Zanichelli, e a **Luigi Zanzi** per *Dolomieu*, Jaca Book).

In seguito Berger sarà a Torino, protagonista della manifestazione «Modi di vedere», quattro giorni, da giovedì 27 a domenica 30. Il nutrito programma è promosso dalla Città di Torino con Bollati Boringhieri, Ceretto aziende vitivinicole, Fondazione Atrium, Fondazione per la fotografia, Museo nazionale del cinema, Scuola Holden e Teatro Stabile. Si comincia il pomeriggio del 27, ore 17.30, ad Atrium, con «Che la festa cominci», con lo stesso ospite e **Gabriele Vacis** che leggono pagine di *Fotocopie* e di G. Quella stessa sera verrà inaugurata una mostra di disegni, tutti di motociclette, firmati dallo scrittore; inoltre al Cinema Massimo si

aprirà la rassegna «John Berger e il cinema», che tenta di fare il punto sui rapporti fra lo scrittore inglese e la settima arte, a partire dal film *La espalda del mundo* di **Javier Corcuera**, da lui amatissimo, e presentando pellicole da lui sceneggiate: *La Salamandra*, *Il centro del mondo* e *Jonas che avrà 20 anni nel 2000*, tutti tre di **Alain Tanner**, sceneggiati da Berger. Quindi è in programma nell'ambito delle quattro giornate anche un laboratorio alla **Scuola Holden**, sui vari aspetti della produzione dello scrittore: «John Berger Storyteller», con due conversazioni pubbliche, una su cinema, teatro, politica; l'altra sul giornalismo. Mentre un altro pezzo di discussione è dedicato alla storia per immagini della società che cambia, con un lavoro sulle fotografie di **August Sander**, **Eugene Smith**, **Robert Frank**, **Anabell Guerrero** e **Jean Mohr**. Per iscriversi al laboratorio della Scuola Holden si devono inviare curriculum vitae e motivazione entro il 10 maggio. Dopo la messa in scena di *Isabelle*, di Berger e **Nella Belski**, domenica 30 la chiusura alla **Cappella delle Brunate** di La Morra, dove l'ospite leggerà, con **Katya Berger Andreidakis**, brani del loro epistolario sotto il titolo *Tiziano e la carne*.



Il volto di John Berger (copyright di Jean Mohr)

Vincitore da giovane del Booker Prize vive da trent'anni in un piccolo villaggio di contadini montanari nelle Alpi francesi. Ne fa il suo punto di osservazione sul mondo d'oggi.

Incarna una figura che pareva scomparsa: l'intellettuale che esprime la propria politica attraverso le scelte stilistiche. Considera la letteratura ascolto e vagabondaggio.